

28 novembre 2023

Il cessate il fuoco rivela il bilancio della devastazione a Khan Younis

Di Ruwaida Kamal Amer

I palestinesi stanno sfruttando la pausa nei combattimenti per fare scorta di provviste e controllare le loro case e famiglie in tutta Gaza. Per molti è una notizia terribile.

Dopo 47 giorni di continui bombardamenti e distruzioni, la notizia che Israele e Hamas avevano raggiunto un accordo di cessate il fuoco temporaneo è stata accolta con cauto sollievo qui a Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza. Dalle 7 del mattino di venerdì 24 novembre, la vita ha iniziato lentamente a tornare a qualcosa di simile a come appariva prima della guerra, con le famiglie che lasciavano le loro case e i loro rifugi per la prima volta da settimane per controllare i loro parenti o cercare di cucinare. gas e cibo. Ma il sollievo porta anche dolore e ansia, mentre le persone affrontano la portata della devastazione causata dai bombardamenti israeliani, inclusa la perdita dei propri cari e delle case.

Khan Younis è diventato fortemente sovraffollato nelle ultime settimane a causa dell'afflusso di sfollati provenienti dal nord, che le truppe israeliane hanno invaso, e dalle aree a est vicine alla recinzione che ingabbia Gaza, che hanno subito intensi attacchi aerei e bombardamenti dall'inizio del conflitto. la guerra. Di conseguenza, la popolazione della città è triplicata arrivando a circa 700.000 abitanti, con residenti vecchi e nuovi che cercano rifugio negli ospedali, nelle scuole gestite dal governo e dall'Agencia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione (UNRWA) e nelle case di amici e parenti.

Le condizioni in città nelle ultime settimane sono state incredibilmente difficili. Le strade del centro cittadino sono gravemente danneggiate e spostarsi in macchina è quasi impossibile. Da tempo i mercati sono rimasti senza cibo e abbiamo dovuto affrontare anche gravi carenze idriche. Anche se il cessate il fuoco temporaneo ha consentito l'ingresso di maggiori aiuti umanitari, questi non sono affatto sufficienti

a rispondere ai bisogni della popolazione dopo quasi due mesi di bombardamento e di assedio intensificato da parte di Israele.

La notte di giovedì 23 novembre – solo poche ore prima che la tregua entrasse in vigore – è stata una delle notti più violente dall'inizio della guerra. Molti di noi se lo aspettavano, dal momento che Israele spesso intensifica i suoi attacchi contro Gaza fino all'ultimo momento prima dell'inizio del cessate il fuoco.

Quella notte abbiamo potuto sentire i violenti scontri tra l'esercito e la resistenza armata palestinese, il rumore delle esplosioni dei carri armati e degli attacchi aerei nelle vicinanze. Nella zona di Al-Fukhari, nella parte orientale della città, non lontano dalla recinzione, dove migliaia di sfollati si sono rifugiati nelle scuole dell'UNRWA e nell'ospedale europeo, è scoppiato il terrore tra i residenti e gli sfollati. Mentre gli aerei da guerra israeliani sganciavano quelle che a noi sembravano bombe al fosforo, le persone erano costrette a cercare riparo ai piani inferiori degli edifici.



Palestinesi sfollati da Shuja'iyah e dal nord di Gaza si rifugiano in tende attorno alle scuole governative nel centro di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, 12 novembre 2023. (Mohammed Zaanoun/Activestills)

Da venerdì mattina, però, quando è entrato in vigore il cessate il fuoco

temporaneo, a Khan Younis è stata riportata una relativa calma. Gli sfollati dalle zone a est della città sono addirittura tornati alle loro case e ai loro terreni agricoli per vedere la devastazione causata dai bombardamenti israeliani.

Tuttavia, più di un milione di palestinesi sfollati dal nord non hanno avuto la stessa opportunità, poiché Israele vieta loro esplicitamente di tornare alle loro case. Centinaia di persone hanno ancora provato a farlo venerdì mentre il cielo era silenzioso, nella speranza di ritrovare i propri cari scomparsi; I soldati israeliani hanno aperto il fuoco sulla folla, uccidendone due e ferendone altre decine.

"Finalmente possiamo respirare un po'"

Rawiya Jabr, una quarantenne madre di sei figli, ha cercato rifugio in una scuola a Khan Younis dopo essere stata sfollata da un'area vicina alla recinzione. Secondo lei, la notte prima dell'inizio del cessate il fuoco è stata "una notte difficile a causa dei continui bombardamenti e delle urla dei bambini che piangevano dalla paura. Abbiamo provato a rassicurarli, ma i suoni erano terrificanti e avevamo paura che queste granate arrivassero fino a noi e colpissero i nostri bambini".

La mattina seguente, dopo aver appreso che era entrato in vigore un cessate il fuoco temporaneo, Jabr è tornata a casa sua. "Volevo ispezionarlo", ha spiegato. "Cosa gli è successo? È stato distrutto? È ancora intatto?" Purtroppo i peggiori timori di Jabr sono stati confermati: la sua casa non esiste più.



Palestinesi che ritornano alle loro case durante un cessate il fuoco, a est di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, il 24 novembre 2023. (Atia Mohammed/Flash90)

Nonostante questa tragedia, Jabr è sollevato dal fatto che vi sia un cessate il fuoco temporaneo. "La gente qui è contenta della tregua perché vuole riposarsi dai continui bombardamenti", ha spiegato. "Abbiamo bisogno di dormire. Non ho dormito una notte ininterrottamente. Mi sento molto stanco. Ognuno dei miei figli ha un problema a causa della paura della guerra: alcuni hanno attacchi epilettici e altri hanno minzione involontaria. Tutti hanno bisogno di cure per superare ciò che hanno vissuto durante questa difficile guerra".

Rola Al-Saad, una 25enne residente a Khan Younis, ha descritto il sollievo concesso alla città dal cessate il fuoco. "Finalmente possiamo respirare un po' dopo l'intensità dei bombardamenti continui durati 47 giorni", ha detto venerdì. "Dalle 7 del mattino cerco di comunicare con la famiglia e gli amici. Ci sono molti amici che sono stati martirizzati insieme alle loro famiglie, e alcuni di loro hanno perso la casa".

Saeed Qadeeh, un contadino di 55 anni della città di Khuza'a a est di Khan Younis, si è rifugiato con la sua famiglia di 14 persone in una delle scuole UNRWA della città. Venerdì, nella pausa dei combattimenti, è andato a ispezionare la sua casa e ha scoperto che era stata

completamente distrutta.

"Non c'è nessuna casa intatta nella zona o nella nostra strada", ha spiegato Qadeeh. "Tutto è stato distrutto dall'occupazione. I terreni agricoli sono stati distrutti e molti alberi sono stati bruciati. Ho pianto molto quando ho visto questa grande distruzione, questa guerra contro i civili nella Striscia di Gaza. Tutti i vicini piangono per le loro case distrutte. Sembra che un terremoto abbia colpito il posto e non abbia lasciato nulla intatto.



I palestinesi in viaggio verso il nord di Gaza tornano indietro in via Salah a-Din a sud di Gaza City dopo aver affrontato carri armati israeliani e sparatorie mentre inizia la tregua. Anche i giornalisti che documentavano la scena furono presi di mira, il 24 novembre 2023. (Mohammed Zaanoun/Activestills)

Nonostante abbia trovato la sua casa in rovina, Qadeeh non ha intenzione di lasciarla di nuovo. "Rimarrò nella mia casa distrutta durante i giorni del cessate il fuoco, e cercherò di restare anche se bombarderanno di nuovo", ha detto. La vita nelle scuole per sfollati è molto difficile. Non c'è acqua né cibo. Temo la diffusione di malattie. Negli ospedali non esistono cure. Viviamo in condizioni molto dure in questa guerra".

"Voglio tornare a casa mia e nella mia città"

Walid Nofal, 44 anni, è arrivato a Khan Younis più di un mese fa dopo essere stato sfollato dalla città di Gaza, nel nord. Per lui, la pausa nelle ostilità offre poco conforto. “Non traggo alcun beneficio dal cessate il fuoco”, ha detto. “Voglio tornare a casa mia e nella mia città. Voglio controllare come sta la mia famiglia lì, con la quale ho perso i contatti 10 giorni fa. Non so nulla di loro.

“Forse l’unica cosa di cui traggo beneficio è non sentire più le continue esplosioni e perdere tanti amici”, ha continuato Nofal. “Questa è una guerra dolorosa e vogliamo che finisca presto. Non vogliamo mai un’altra guerra. Voglio che i miei tre figli vivano in pace e sicurezza senza perdite”.

Anche un'altra residente di Gaza City, Rana Barbari, 51 anni, è stata sfollata a Khan Younis circa due settimane fa con la sua famiglia. Ha spiegato che avevano cercato di rimanere a Gaza City il più a lungo possibile, sapendo che sarebbe stato difficile raggiungere il sud. Tuttavia, con l'intensificarsi dell'invasione di terra israeliana, lei, i suoi figli e nipoti – 20 persone in totale – sono fuggiti verso sud. Quando arrivarono a Khan Younis, la città era così sovraffollata che furono costretti a dividersi in luoghi diversi.



Palestinesi ricevono sacchi di farina presso l'Agencia delle Nazioni Unite

per il soccorso e l'occupazione (UNWRA) a Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, il 22 novembre 2023. (Atia Mohammed/ Flash90)

Il padre di Barbari, 77 anni, sopravvissuto alla Nakba del 1948, non ha intrapreso il viaggio verso sud con loro. Era stato con i fratelli di Barbari e lei inizialmente pensava che fosse stato ferito e fosse ricoverato all'ospedale Al-Shifa di Gaza City. Mentre gli attacchi israeliani contro Al-Shifa si intensificavano, la famiglia aspettava che suo padre venisse trasferito in un ospedale nel sud.

"Lo abbiamo cercato molto perché era un uomo anziano", ha spiegato. Ma dopo molte ricerche venerdì, dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco, hanno scoperto la terribile notizia che il loro padre era stato ucciso a Gaza City.